L'etichetta del vino: storia ed evoluzione

Dalle iscrizioni sulle anfore egizie alla nascita delle prime norme sull'etichettatura (1950)

Prima di diventare un oggetto normato dal diritto vinicolo — come nelle riforme contemporanee che regolano origine, gradazione e ingredienti — l'etichetta ha attraversato quasi cinquemila anni di storia, passando dall'incisione su anfora alla stampa in serie su carta.

Antico Egitto (~3000 a.C.)

La vinificazione egizia risale almeno al periodo Predinastico (3800–3300 a.C.) e raggiunge piena maturità nel Nuovo Regno (1539–1075 a.C.). Le anfore rinvenute in tombe e palazzi recano iscrizioni in scrittura ieratica che svolgevano la stessa funzione delle etichette odierne: indicavano il tipo di vino, l'annata di vendemmia, la qualità e la dolcezza, l'origine geografica, la proprietà (reale, templare o privata) e persino il nome del vinificatore. È il più antico sistema noto di tracciabilità del vino.

Grecia antica (VI–II sec. a.C.)

Tra l'VIII e il VI secolo a.C. le anfore commerciali arcaiche recano simboli impressi e graffiti, ma è soprattutto tra il IV e il II secolo a.C. che si sviluppa un vero sistema di marchiatura: le città di Taso e Rodi, tra i maggiori centri di produzione ed esportazione vinicola del Mediterraneo, imprimevano sui manici delle anfore timbri con il nome del magistrato eponimo in carica e la data, una sorta di controllo di qualità e garanzia di origine ante litteram.

Roma antica (V–II sec. a.C.)

I romani ereditano e sistematizzano la prassi greca. Sulle anfore vinarie compaiono bolli (marchi di fabbrica impressi prima della cottura, che indicano la provenienza) e tituli picti, iscrizioni commerciali dipinte a mano che riportano la merce, la provenienza, il peso, il numero d'ordine nella stiva della nave e il destinatario. Tra il IV e il II secolo a.C. si aggiungono anche la data e la città di produzione, rendendo l'anfora un vero e proprio documento di viaggio del vino.

Medioevo (V–XIV sec.)

Con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente il commercio del vino si contrae e, per larghi tratti, la viticoltura sopravvive soprattutto nei monasteri, dove i monaci ne proseguono la coltivazione per le esigenze liturgiche. Il vino si vende quasi sempre sfuso, dalla botte; l'identificazione avviene tramite marchiatura a fuoco delle botti, sigilli di ceralacca e le insegne delle osterie (da cui l'uso della “frasca” per segnalare la mescita, ancora diffuso in alcune zone d'Italia). L'etichetta di carta, in questo periodo, semplicemente non esiste.

1700

Le prime etichette di carta vengono stampate con il torchio tipografico e applicate a mano sulle bottiglie, in un'epoca in cui il vetro e il tappo di sughero (diffusi da fine '600 grazie, secondo la tradizione, a Dom Pérignon) rendono finalmente possibile la conservazione e il trasporto del vino in bottiglia su larga scala.

Inizio '800

L'invenzione della litografia da parte di Alois Senefelder (Baviera, 1796–98) rivoluziona la stampa: per la prima volta è possibile riprodurre in serie etichette identiche, a costi contenuti, aprendo la strada all'etichetta come oggetto industriale e non più artigianale. (Nota: Senefelder era bavarese/tedesco, non cecoslovacco — la Cecoslovacchia come stato non esisteva ancora all'epoca, sarebbe nata solo nel 1918.)

1820

In Italia le prime etichette di cui si ha notizia compaiono su bottiglie di vino dell'isola d'Elba.

1852

Francesco Cinzano, “Liquoriere Fornitore della Real Casa”, è il primo in Italia a impiegare l'etichetta in grande stile, facendone uno strumento di comunicazione commerciale sistematico.

1900

Le etichette si arricchiscono: non più solo scritte, ma disegni, stemmi araldici e decori a vivaci colori, con un uso sempre più marcato della grafica come leva di riconoscibilità e prestigio del prodotto.

1950

La legge inizia a dettare le prime regole sulle informazioni obbligatorie in etichetta, a tutela del consumatore: nasce così l'etichetta come oggetto normato, progenitrice diretta delle discipline odierne di etichettatura vinicola.

Schema di evoluzione

Antico Egitto (~ 3000 a.C.)
Iscrizioni su anfore: tipo e annata

Grecia antica (VI–II sec. a.C.)
Timbri anforari: marchio d'origine

Roma antica (V–II sec. a.C.)
Bolli e tituli picti sulle anfore

Medioevo (V–XIV sec.)
Botti marchiate a fuoco, vino sfuso

1700
Prime etichette stampate col torchio

Inizio '800
Litografia: nasce la stampa in serie

1820
Prime etichette italiane, Elba

1852
Cinzano: primo uso in grande stile

1900
Disegni, stemmi e decori colorati

1950
Prime regole sulle info obbligatorie

In grigio le epoche in cui l'identificazione del vino avveniva su anfora o botte, senza carta; in ambra l'epoca dell'etichetta di carta vera e propria, avviata nel '700 e via via normata fino alle regole odierne.

Fonti e riferimenti

[1] CORDIS (Commissione Europea) – “Ancient Egypt's Wine Rebirth”, progetto EGYWINE
https://cordis.europa.eu/project/rcn/200870/brief/it

[2] Focus.it – “La storia del mondo in un bicchiere di vino”
https://www.focus.it/cultura/storia/la-storia-del-mondo-in-un-bicchiere-di-vino

[3] F. Cordano – “Perché, dove e quando si scriveva sulle anfore commerciali arcaiche”, ACME
https://www.ledonline.it/acme/allegati/Acme-07-III-04-Cordano.pdf

[4] Musée du Louvre – scheda anse d'amphore commerciale, timbro di Taso
https://carteles.louvre.fr/en/ark:/53355/cl010250168

[5] ARSIAL / Avv. F. Risuglia – “Etichettatura vini secondo la nuova OCM” (bolli e tituli picti)
https://www.arsial.it/app/uploads/Risuglia_Etichettatura-vini-secondo-la-nuova-OCM_ARSIAL-02.12.22.pdf

[6] Regione Autonoma Valle d'Aosta – scheda su graffiti e tituli picti sulle anfore
https://gestionewww.regione.vda.it/allegato.aspx?pk=118604

[7] Università di Bologna (AMS Laurea) – “De Rerum Vinorum Historia” (viticoltura monastica medievale)
https://amslaurea.unibo.it/19273/1/De%20Rerum%20Vinorum%20Historia%20.pdf

Nota: alcune fonti sono testate divulgative o schede museali (non pubblicazioni accademiche primarie) e vengono qui citate a scopo divulgativo.